

EUROPA Lega e Fdi astenuti sul Recovery Fund. Sì Pd, 5S e FI

Sassoli: "Lotta ai tecnocrati Ue" Crimi: "Niente vincoli sul Mes"

■ L'appello del presidente del Parlamento sul "Fatto": "Serve il 'bazooka' dei bond europei, il M5S ci aiuti". Il reggente 5Stelle ci dice che l'accordo di maggioranza non vale sul mega-prestito europeo. E propone nuove regole interne: "Rivedere il limite di due mandati per i sindaci"

◉ CANNAVÒ E DE CAROLIS A PAG. 6 - 7

"Ue, è venuto il tempo della lotta ai tecnocrati"

L'INTERVISTA/1

David Sassoli

L'appello del presidente del Parlamento europeo: "Ora ci vuole coraggio, serve il 'bazooka' dei Recovery bond"



**I GRILLINI
A BRUXELLES**

Apprezzo che il M5S abbia votato a favore del Recovery fund. Spero che escano dall'isolamento parlamentare e trovino una famiglia politica

» SALVATORE CANNAVÒ

"Democrazia partecipata dei cittadini contro le tecnocratie". È il messaggio che il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, vuole inviare a caldo dopo il voto sul Reco-

very Fund e su cui invita i governi a non tirarsi indietro.

Perché il voto sul Recovery fund è stato importante?

Perché in una situazione di emergenza la maggioranza parlamentare ha detto che serve più politica e meno tecnocrazia. Servono risorse per affrontare questa sfida epocale e il ruolo del Parlamento deve essere centrale, perché rappresenta i cittadini e avrà l'ultima parola.

Cosa chiede il Parlamento?

Scelte coraggiose che valgano per il piano di ricostruzione e per il bilancio pluriennale. E risorse vere e adeguate. Per averle è necessario anche emettere i *recovery bond*.

Quale dovrebbe essere l'ampiezza di un simile intervento?

Deve rappresentare un "bazooka" impegnativo senza intaccare i programmi previsti dal bilancio e quindi con risorse fresche aggiuntive. La presidente Ursula von der Leyen ha parlato di un impegno europeo complessivo di 2 mila miliardi. La prendiamo in parola.

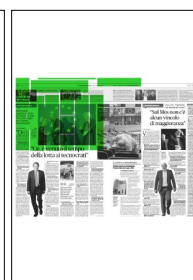
Su questo però c'è ancora battaglia, non tutto è definito.

Capiremo la proposta della Commissione il 27 maggio quando

verrà in Parlamento a presentarla. Intanto è importante che la maggioranza del Parlamento a favore del *Recovery Fund* si sia allargata, il fronte nazionalista abbia perso pezzi e i sovranisti italiani non abbiano avuto il coraggio di votare contro. Tutto questo è di buon auspicio anche per la stabilità dell'Italia. È stato molto importante che la delegazione del M5S abbia sostenuto la risoluzione. Spero che questo l'aiuti a uscire dall'isolamento nel Parlamento, trovando una famiglia politica di riferimento. Sarebbe molto utile perché in Europa c'è bisogno anche di loro.

C'è bisogno di loro per cosa?

Per affrontare la ricostruzione dal basso, dalla parte dei cittadini contro la tecnocrazia. Siamo in un cambio di fase che vede uno scontro politico decisivo fra chi pensa che la nuova fase che si è aperta possa essere guidata dall'alto e coloro che invece



indicano la strada di una democrazia partecipata.

Chi sono le tecnocrazie?

Tutti coloro che vorrebbero che in questo momento l'Europa non esprimesse la sua autonomia e la sua indipendenza. Una prova è la critica a Papa Francesco e al suo richiamo a una forte partecipazione sociale ai destini comuni.

Tra le tecnocrazie c'è la Corte costituzionale tedesca?

Sulla Corte tedesca, le istituzioni sono state molto chiare, rivendicando il primato del diritto europeo come interpretato dalla Corte di Giustizia e l'autonomia della Bce. Ho apprezzato le parole chiare della presidente della Commissione, che ha fatto riferimento anche all'ipotesi di una procedura di infrazione.

E la Bce?

In questo momento è il nostro vero punto di forza per il massiccio impiego di risorse in favore della stabilità della moneta unica, e di conseguenza della stabilità degli Stati, specie i più deboli. Minarne la capacità sarebbe un colpo a tutta l'Europa.

Anche lei pensa che servirebbe il ricorso al Mes?

Al presidente Conte ho detto che servono progetti e in Europa ci sono le risorse per finanziarli. Si facciano i progetti. Il Mes può essere una buona occasione per avere ambulatori nelle università, nei distretti industriali, sul

territorio e anche per trovare un vaccino e distribuirlo.

L'Economist parla di crisi costituzionale europea. Non è venuto il momento di una riforma della Ue a partire dai trattati?

Questa legislatura è nata con l'ambizione di far partire una Conferenza sul futuro dell'Europa. Con l'emergenza Covid-19 abbiamo visto che tutto questo è davvero indispensabile perché il funzionamento della democrazia sia un punto di forza per gli europei. La democrazia è utile se risponde con tempestività alle domande. Per esempio, una drastica riduzione del diritto di veto è necessaria e indispensabile.

Il governo italiano si è mosso bene?

Ha gestito la più grave crisi dal Dopoguerra, ha fatto scuola anche nei confronti degli altri Paesi, ha stanziato una manovra di sostegno alle persone e alle imprese e oggi è chiamato, insieme all'Ue, a indicare la via della ricostruzione. E devo dire che il presidente Conte dai vertici europei è sempre uscito a testa alta.

Come valuta le scelte dell'Italia in relazione agli altri Paesi?

L'Italia è stata un esempio sulle misure di *lockdown*. Ma in Europa ci sono buone pratiche, adottate nell'emergenza, che possono essere utili a tutti. Il Portogallo ha varato una legge per dare domicilio legale ai senza tetto e ai migranti, la Da-

nimarca una legge per impedire di destinare risorse a società che pagano dividendi, acquistano azioni proprie e sono registrate in paradisi fiscali. Dobbiamo crescere insieme.

E sulle scelte economiche e il ricorso al debito? Come dovrà essere impiegato?

Servono scelte a carattere sociale e ambientale. Tutti stanno prendendo a prestito decine di miliardi dalle generazioni future con lo scopo di difendere le aziende dal fallimento. Ma stiamo prendendo risorse a debito sui nostri figli. Servono allora scelte socialmente sostenibili i cui benefici siano a vantaggio della "generazione Greta". Questo può farlo solo l'iniziativa pubblica che deve indicare la strada della ricostruzione e le priorità su cui impegnare un'iniziativa privata maggiormente responsabile nei confronti della comunità. Oggi è questa la grande partita.

La Sanofi minaccia di vendere il vaccino, se trovato, a chi le pare. L'Europa può svolgere un ruolo?

Deve. E serve un cambio di passo. Ricordo che dalla crisi della mucca pazza siamo usciti con una politica veterinaria europea. Sarebbe assurdo uscire dal Covid-19 senza una politica europea per la salute delle persone. La questione del vaccino è un punto di partenza e spero che i governi non si mettano di traverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO A STRASBURGO

Fondo: passa la risoluzione, FI non vota con Lega e FdI

IL PARLAMENTO EUROPEO ha approvato ieri una risoluzione in cui si afferma che il *Recovery Fund* dovrà essere l'elemento "principale" di un pacchetto che dia un impulso di investimento, anche privato, di 2 miliardi di euro. E che deve essere finanziato "attraverso l'emissione di obbligazioni a lungo termine". E le risorse devono essere erogate "attraverso prestiti e, soprattutto, attraverso sovvenzioni agli Stati, pagamenti diretti per investimenti e capitale proprio". La risoluzione, presentata da Ppe, Pse, Verdi, Renew Europe (liberali+macroniani), Ecr (il gruppo di cui fa parte Fratelli d'Italia), ha incassato 505 voti favorevoli, 119 contrari e 69 astensioni. I parlamentari 5



Istituzioni
La facciata
d'ingresso
della sede del
Parlamento
europeo
a Strasburgo,
in Francia
LaPresse

stelle hanno votato a favore; i leghisti si sono astenuti, così come quelli di Fratelli d'Italia. La Lega è arrivata a questa decisione, dopo una lunga discussione: in un primo momento voleva votare contro. Voto favorevole (con una sola eccezione) dai parlamentari di Forza Italia. A sottolineare che il centrodestra si è spaccato sono gli europarlamentari M5S in una nota: "Il centrodestra è totalmente spaccato sui temi europei, infatti se Lega e FdI si sono astenuti Forza Italia ha votato a favore. Ma le stesse divisioni si sono già palesate in passato su altre votazioni e si manifestano anche sul Mes", aggiungono i portavoce ricordando come il *Recovery Fund* "sia la battaglia cardine".





Elite
La presidente della Commissione Von der Leyen; il capo del Consiglio Michel e Lagarde della Bce *Ansa*



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE